



Istituto Tecnico Economico "Pier Fortunato Calvi" Belluno, Villa Prosdocimi - Loc. San Gervasio

Cari amici e convenuti
state comodi o seduti.
Non sparate al menestrello,
che vi racconterà quel che è stato bello!

Canto la 5/E, che con grande impegno,
coraggio e qualche marchingegno,
conquistò i diplomi di Perito Commerciale
che a quei tempi non era affatto convenzionale.

Racconto ora di quel trauma giovanile
iniziato da matricole per giunger senile,
poiché ancor oggi quello shock lontano
ci perseguita e ci brucia l'ano.

Fu odio e amor con la Ravaglia,
dalla folta chioma color di paglia.
Fatti non foste per parlar francese,
ma per subir umiliazioni e offese.

Francese maccheronico! Urlò alla povera Patrizia
che pianse lacrime amare con grande mestizia.
Sogni, incubi e tremarelle,
volti bianchi dalla paura, quasi quasi mozzarelle.

E che dir di Tartari, professor teutonico,
che insegnava il barbaro idioma con tono ironico.
Giammai ci fu donato un voto positivo,
semmai una schedina dal risvolto lassativo!

Per tutti noi la pagella era cagion di pianto,
ma non per questo motivo ci abbattevamo tanto.
Il secondo semestre con i salti mortali,
andavamo in positivo con studiate serali.

Passan gli anni in gran fretta,
è già tempo dell'ombretta,
vasche, dischi e motorini
con le cicche e i bikini non fummo più dei ragazzini.

Per andar in gita serviva la grana,
ecco dunque la pagnotta imbottita e sana.
Dalla vendita ricavammo un buon gruzzoletto,
ma ahimè la Sicilia restò un sogno nel cassetto.

Del tavolo della Picciotta tentammo la caduta malsana,
appoggiando i piedi sull'orlo della pedana.
Si vendicò alla grande con Diritto ed Economia
e riparar i voti fu una grande acrobazia.

Ci fu anche chi sfruttò l'automezzo dell'italica Prof,
ma con le marce automatiche fu un gran flop!
Non "entravan" liscie chissà il motivo,
forse perché le usava senza preservativo!

Lo stesso fu usato per unger il suo posacenere
per vederla fra i fumi come una Venere,
ma, ahimè la vampa non ci sorprese,
non fumò quella mattina per fobia del malfrancese.

Cinque minuti prima del suon della campanella,
tutti in piedi con la nostra cartella!
Ma è suonata oppur è una mirabil parvenza?
Ai posteri l'ardua sentenza.

Ricordiam l'audace Fausto apriporta con talento,
colpo di tacchi e ardimento.
La Tiziana con la Betty, gran sportive col motorino,
grave oltraggio alla nostra scarpinata del mattino!

La chiamata di Franco nella squadra femminile
creò scompiglio nel suo animo virile.
Con miscuglio di color, poi, Mauro e Mario
con braghe e maglia vestiron contrario!

La nostra classe era numerosa e variegata,
pronta a divertirsi per ogni cavolata,
descriveremo brevemente nelle prossime righe
chi eravamo, grandi machi e spaventose fighe.

Venivano da Sedico, Serena, Nadia e Luciana,
tutte e tre insieme con la corriera extraurbana.
Luciana organizzata, Serena puntigliosa,
Nadia public relations e tutta seriosa.

Se quel che 'l vecio dis
ti no te capis
te speta sete ani
insieme a Bepi sot' sti cop.

Al vecio che da ani
al sent le stese robe
no sta negharghe ciche
ne an fiasco de quel ros.

Parchè la vita dura
tra carte e scartozet
tra quatro e qualche zinque
la ghe a sgionfà i calzet.

Ricordate boceta
che 'l fun al te fa mal
'l vin al te 'mbriaga
e le tose le te stravia.

Par al Vecio le tosate
l'è tanta de salute
e 'l fun, 'l vin e i schei
l'è tute medesine.

Mai perverte in politica
coi manifesti rossi e zai
fasisti o comunisti
torciadi no i fa vin.

Ne brontolar sul studio
'l sudor 'l te fan san.
Non piander le palanche
te le ha spendeste ben.

E quando coi banchieri
con scianto de diploma
beato te starà
ricordate del Vecio:
rivarghe 'l te a iutà.

(Lettera verta ale Matricole)